Via Crucis

Quaresima di fraternità 2021



Presentazione

La via Crucis di quest'anno si ispira alla enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco e ad alcuni testimoni che hanno cercato di vivere il loro battesimo e impegno cristiano. Lo schema di base della Via Crucis ci è offerto dal lavoro della Diocesi di Padova. Come Azione Cattolica di Vicenza abbiamo adattato alcuni testi e passaggi.

Per la scelta delle stazioni ci siamo rifatti alla proposta di san Giovanni Paolo II.
Ogni stazione è composta di 4 parti:

1. La citazione della stazione con riferimento a un passo/evento degli ultimi momenti di vita di Gesù
2. Per la riflessione sulla stazione viene scelto un brano tratto dalla "Fratelli tutti"
3. Attualizzazione: un breve commento con riferimento all'attualità
4. La parte finale riporta una preghiera o una proposta di un testimone.

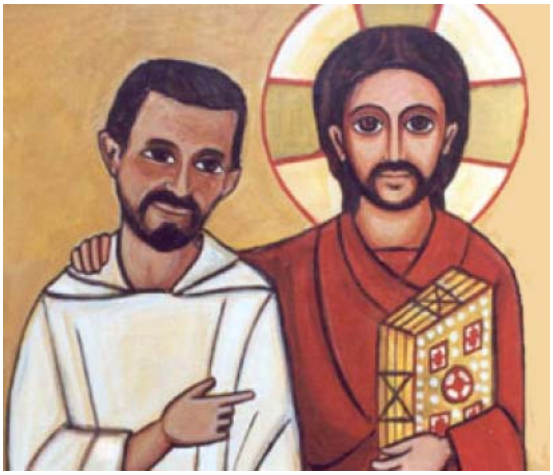
Introduzione

La via della croce è la strada che Gesù ha percorso 2000 anni fa per portare a termine la sua missione fino al dono più grande, morire per *passione*, per amore nostro.
Ciascuno di noi ha la sua strada da percorrere: a volte piana e senza buche; altre volte ingombra di ostacoli, di incomprensioni da vincere e delusioni da accogliere, di desideri di pace da ristabilire… in famiglia, a scuola o nel lavoro, in parrocchia.
Rileggere la nostra vita mentre ripercorriamo la Via Crucis di Gesù ci aiuta a vedere che ogni passo di servizio è un piccolo contributo alla costruzione di quel Regno di pace, di giustizia e di verità per il quale Gesù è morto in croce ed è risorto il terzo giorno.

CHIESA DI PADOVA
UFFICIO DIOCESANO
PASTORALE DELLA MISSIONE

Via Vescovado, 23 - 35141 PADOVA - Tel. 049 8771761 | cmd.animazione@diocesipadova.it

Accoglienza



CELEBRANTE: Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen

C. Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito

GUIDA: All'inizio di questo *percorso d'amore* recitiamo insieme la preghiera di S. Francesco chiedendo la sua intercessione perché Dio ci conceda quel dono che ci permette di vivere tutti come fratelli e sorelle come lui sogna: la pace!

Preghiera della pace di San Francesco (cori alterni)

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:
dov'è odio, fa' ch'io porti amore,
dov'è offesa, ch'io porti il perdono,
dov'è discordia, ch'io porti la fede,
dov'è l'errore, ch'io porti la Verità,
dov'è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dov'è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto ad essere compreso, quanto a comprendere.
ad essere amato, quanto ad amare
Poiché è dando, che si riceve;
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

1^ STAZIONE: GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal vangelo di Marco (Mc 14,32-36)

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: "*Sedetevi qui, mentre io prego*". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "*La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate*". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "*Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu*".

Dall'Enciclica "Fratelli tutti": L'abbandonato

63. Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo.

Attualizzazione

L'esperienza della sofferenza in solitudine sta caratterizzando questo periodo di pandemia: nella nostra preghiera ricordiamo tutti coloro che stanno vivendo questa situazione in solitudine e smarrimento.

Preghiamo insieme e meditiamo con Armida Barelli

"Chi sei Tu, mio Dio, sei l'Amore fatto dolore per salvarci. E chi sono io? La tua creatura che, come tutte, ha tradito l'Amore e se ne va alla ricerca, dovendo traversare il dolore. Ma io ora ho paura del dolore e non so né chiederlo, né volerlo, né desiderarlo, né cercarlo, solo accettarlo. Viltà? Ecco il mio proposito: fare la volontà di Dio giorno per giorno, fidandomi del Sacro Cuore, con l'aiuto di Maria, per essere serena e non addolorare chi mi ama e per lavorare sino all'ultimo per lui e morire dolcemente sul suo Cuore" 1951

2^ STAZIONE: GESÙ TRADITO DA GIUDA

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal vangelo di Marco (Mc 14,43-46)

Mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "*Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta*". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "*Rabbì*" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

57. *La parabola del buon Samaritano* raccoglie uno sfondo di secoli. Poco dopo la narrazione della creazione del mondo e dell'essere umano, la Bibbia presenta la sfida delle relazioni tra di noi. Caino elimina suo fratello Abele, e risuona la domanda di Dio: «Dov'è Abele, tuo fratello?» (*Gen* 4,9). La risposta è la stessa che spesso diamo noi: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (*ibid.*). Con la sua domanda, Dio mette in discussione ogni tipo di determinismo o fatalismo che pretenda di giustificare l'indifferenza come unica risposta possibile. Ci abilita, al contrario, a creare una cultura diversa, che ci orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri.

Attualizzazione

Papa Francesco nell'aprile 2020 pregava il Signore chiedendogli di toccare il cuore di quanti, in questa crisi causata dalla pandemia, approfittano di chi sta nel bisogno e ricordava quanti Giuda anche oggi "vendono" le persone, anche i propri cari, per un guadagno personale.

Meditiamo con Vittorio Bachelet

Non si vince l'egoismo mostruoso che stronca la vita se non con un supplemento di amore, se non contrapponendo la capacità di dare la vita per il sostegno e la difesa degli inermi, degli innocenti, di chi vive in una insostenibile situazione di ingiustizia.

3^ STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal Vangelo di Marco (Mc 14.55.60-64)

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano.
Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "*Non rispondi nulla*? *Che cosa testimoniano costoro contro di te*?". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "*Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto*?". Gesù rispose: "*Io lo sono*! *E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo*".
Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "*Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare*?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

285. In quell'incontro fraterno, che ricordo con gioia, con il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, abbiamo fermamente dichiarato che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini […]. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Attualizzazione

Un commento fuorviante, una parola che genera il dubbio, un giudizio che non lascia spazio alla pietà: quante volte possiamo anche noi generare divisioni, far nascere ostilità, innalzare muri.

Meditiamo con Annalena Tonelli

"Questo dell' *ut unum sint* [l'evangelico che tutti siano una cosa sola] è stata ed è l'agonia amorosa della mia vita, lo struggimento del mio essere. Ed è una vita che combatto perché gli uomini siano una cosa sola. "Il dialogo con le altre religioni è condivisione. Non c'è bisogno quasi di parole. Il dialogo è vita vissuta"

4^ STAZIONE: GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal Vangelo di Marco (14,66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

64. Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.

Attualizzazione

Omertà, mafia, corruzione politica sono realtà che molto spesso vanno a braccetto, un cocktail pericoloso che ogni giorno causa la morte di molte persone in tutto il mondo.

Meditiamo con don Pino Puglisi

"Venti, sessanta, cento anni… la vita. A che serve se sbagliamo direzione? Ciò che importa è incontrare Cristo, vivere come lui, annunciare il suo Amore che salva. Portare speranza e non dimenticare che tutti, ciascuno al proprio posto, anche pagando di persona, siamo i costruttori di un mondo nuovo"

5^ STAZIONE: GESÙ GIUDICATO DA PILATO

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal vangelo di Marco (Mc 15,14-15)

Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

25. Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici. Ciò che è vero quando conviene a un potente, cessa di esserlo quando non è nel suo interesse.

Attualizzazione

Molto spesso anche ai nostri giorni il profitto e gli interessi economici e politici vengono prima del valore e della libertà, prima della vita stessa: mentre c'è chi si arricchisce a dismisura molti altri vengono impoveriti e privati di ogni dignità.

Meditiamo con Rosario Livatino

*"*L'indipendenza del giudice non è solo nella propria coscienza, nella *incessante libertà morale, nella fedeltà ai principi, nella sua capacità di sacrifizio, nella sua conoscenza tecnica, nella sua esperienza, nella chiarezza e linearità delle sue decisioni, ma anche nella sua moralità,* nella trasparenza della sua condotta anche fuori delle mura del suo ufficio, nella normalità delle sue relazioni *e delle sue manifestazioni nella vita sociale, nella scelta delle sue amicizie, nella sua indisponibilità ad iniziative e ad affari, tuttoché consentiti ma rischiosi, nella rinunzia ad ogni desiderio di incarichi e prebende, specie in settori che, per loro natura o per le implicazioni che comportano, possono produrre il germe della contaminazione ed il pericolo della interferenza;* l'indipendenza del giudice è infine nella sua credibilità, *che riesce a conquistare nel travaglio delle sue decisioni ed in ogni momento della sua attività».*

6^ STAZIONE: GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,16-18)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!".

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

97. Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale.
È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato nello stesso Paese. Può essere un cittadino con tutte le carte in regola, però lo fanno sentire come uno straniero nella propria terra. Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato.

Attualizzazione

Un nuovo rapporto Oxfam[1] denuncia la brutalità all'ordine del giorno da parte delle autorità in Serbia, Bosnia, Ungheria e Macedonia. "*Ci hanno messo in una gabbia senza cibo per tre giorni. Ci hanno picchiato violentemente e ci hanno fatto anche elettrochoc*", racconta Isaaq, fuggito dall'Afghanistan mentre passava per la Bulgaria.

Meditiamo con le parole di Charles de Foucauld

Non esitiamo a domandare a Dio anche le cose più difficili, come la conversione di grandi peccatori o di popoli interi: tanto più, anzi, gliele domandiamo quanto più sono difficili, con la fede che Dio ci ama appassionatamente e che più un dono è grande più colui che ci ama appassionatamente ama farcelo; ma domandiamo con fede, con insistenza, con costanza, con amore, con buona volontà. Ed abbiamo la certezza che domandando così, con molta costanza, noi verremo esauditi ricevendo la grazia richiesta o una migliore.

[1] Oxfam *(Oxford committee for Famine Relief)* è un movimento globale di persone che vogliono eliminare l'ingiustizia della povertà.

7^ STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal Vangelo di Marco (Mc 15,20-21)

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

165. La vera carità è capace di includere tutto questo nella sua dedizione, e se deve esprimersi nell'incontro da persona a persona, è anche in grado di giungere a un fratello e a una sorella lontani e persino ignorati, attraverso le varie risorse che le istituzioni di una società organizzata, libera e creativa sono capaci di generare. Nel caso specifico, anche il buon samaritano ha avuto bisogno che ci fosse una locanda che gli permettesse di risolvere quello che lui da solo in quel momento non era in condizione di assicurare. L'amore al prossimo è realista e non disperde niente che sia necessario per una trasformazione della storia orientata a beneficio degli ultimi

Attualizzazione

Durante questa pandemia così come nell'incessante opera di soccorso e accoglienza agli immigrati tocchiamo con mano il trionfo della fraternità sull'individualismo.
Medici, infermieri, volontari, insegnanti ed educatori, forze dell'ordine pubblico, preti, suore e tanti laici ogni giorno rischiano la propria vita per soccorrere quella di altri. Nel momento della sofferenza molti sono capaci di far emergere il divino che è presente in ogni uomo e ogni donna sulla Terra.

Meditiamo con don Primo Mazzolari

Per portare la croce di Gesù requisiscono un povero. E' sempre il povero che porta la croce.
Lasciata cadere da chi dovrebbe portarla, essa finisce sempre sulle spalle del povero.
Nessuno si era offerto per Gesù. Anche Simone, divenuto "pietra", aveva ceduto
Solo questo povero Simone, venuto da Cirene, impresta le sue spalle a Gesù, in luogo di Simone, l'eletto.
Qualcuno si domanda se abbia portato volentieri o no.
Io so che ha portato e che il Signore ne ha avuto sollievo.
Strano che non sia nominato tra i santi, e che nessuno gli abbia dedicato una cappella o un altare.
E' un santo troppo paradossale, di un'esemplarità che non ammette sofisticherie o compromessi.
E' un santo che porta!

(da Primo Mazzolari, La Pasqua, La Locusta)

8^ STAZIONE: GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal Vangelo di Luca (Lc 23,33-34.39-43)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".
Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

250. Il perdono non implica il dimenticare. Diciamo piuttosto che quando c'è qualcosa che in nessun modo può essere negato, relativizzato o dissimulato, tuttavia, possiamo perdonare. Quando c'è qualcosa che mai dev'essere tollerato, giustificato o scusato, tuttavia, possiamo perdonare. Quando c'è qualcosa che per nessuna ragione dobbiamo permetterci di dimenticare, tuttavia, possiamo perdonare. Il perdono libero e sincero è una grandezza che riflette l'immensità del perdono divino. Se il perdono è gratuito, allora si può perdonare anche a chi stenta a pentirsi ed è incapace di chiedere perdono.

Attualizzazione

Fratelli tutti! E chi non ha la nostra stessa fede, le stesse idee politiche, la stessa sensibilità, gli stessi ideali?

Meditiamo con Vittorio Bachelet

"*…se nemico è colui che non si ama, allora è più vero ancora che i cattolici non hanno nemici. I cattolici combattono il male che è l'unica cosa che non possono amare, ma non possono combattere, essere nemici degli uomini, anche quando questi sono al servizio del male, anche quando combattono la verità, la giustizia, la carità, la Chiesa. I cattolici li devono amare: non basta che non li odino…Agire, bisogna, certamente. Parlare, anche, a voce alta e sicura, tutte le volte che sia necessario, e spesso, molto spesso, è necessario agire e parlare con coraggio. Ma soprattutto è necessario agire e parlare con amore*" 1947 (a 21 anni) (cfr. A cura di Ilaria Vellani, 2020, "Vittorio Bachelet. Pensieri per la politica, Roma, AVE)

e le parole pronunciate dal figlio Giovanni, ma pensate da tutta la famiglia, al funerale del papà: "…nelle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri".

9^ STAZIONE: GESÙ CI CONSEGNA SUA MADRE E MUORE IN CROCE

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!».
E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

278. Chiamata a incarnarsi in ogni situazione e presente attraverso i secoli in ogni luogo della terra – questo significa "cattolica" –, la Chiesa può comprendere, a partire dalla propria esperienza di grazia e di peccato, la bellezza dell'invito all'amore universale. Infatti, «tutto ciò ch'è umano ci riguarda. […] Dovunque i consessi dei popoli si riuniscono per stabilire i diritti e i doveri dell'uomo, noi siamo onorati, quando ce lo consentono, di assiderci fra loro». Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr Gv 19,26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al «resto della sua discendenza» (Ap 12,17). Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace.

Attualizzazione

Sono state almeno 657 le esecuzioni della pena di morte nel mondo nel 2019 e ancora ci sono molti paesi che la praticano, escludendo la Cina che conserva le statistiche come segreto di Stato. Facciamo un attimo di silenzio per ricordare tutti i condannati, tutti martiri e tutti gli innocenti che continuamente vengono uccisi nel mondo.

Preghiamo con Charles de Foucauld

Padre mio, io mi abbandono a te,
fa' di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.

10^ STAZIONE: GESÙ È DESPOSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal vangelo di Giovanni (Gv 19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

188-189. Le maggiori preoccupazioni di un politico non dovrebbero essere quelle causate da una caduta nelle inchieste, bensì dal non trovare un'effettiva soluzione al «fenomeno dell'esclusione sociale ed economica, con le sue tristi conseguenze di tratta degli esseri umani, commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato. È tale l'ordine di grandezza di queste situazioni e il numero di vite innocenti coinvolte, che dobbiamo evitare qualsiasi tentazione di cadere in un nominalismo declamatorio con effetto tranquillizzante sulle coscienze. Dobbiamo aver cura che le nostre istituzioni siano realmente efficaci nella lotta contro tutti questi flagelli»… Siamo ancora lontani da una globalizzazione dei diritti umani più essenziali.

Attualizzazione

In questi ultimi anni il Mar Mediterraneo è divenuto il sepolcro di migliaia di fratelli e sorelle fuggiti da guerre e carestie alla ricerca di un futuro migliore e più dignitoso per se stessi e i propri figli. Possiamo prevenire tante morti costruendo cammini di pace e di progresso per tutti gli impoveriti del mondo.

Tratto dagli scritti di Josef Mayr Nusser

«Era chiamato a dare testimonianza della luce» Conosciamo tutti questo testimone. Poche parole. Quale compito! Testimoniare la luce, annunciare Cristo al mondo. Un'impresa che richiede coraggio. La testimonianza è allo stesso tempo il nostro compito e la nostra arma. Intorno a noi il buio: il buio della miscredenza, dell'indifferenza, del disprezzo, forse della persecuzione. Ciononostante dobbiamo dare testimonianza e superare questo buio con la luce di Cristo, anche se non ci ascoltano, anche se ci ignorano. […] Proviamoci, prima di diventare apostoli della parola e dell'azione, a essere giovani cristiani e a esserlo totalmente. Lo diventiamo presso la sacra fonte degli altari. Su di essi vi è una parola e il corpo di Cristo. All'interno vi sono le spoglie di coloro che erano testimoni fino alla morte.

11^ STAZIONE: GESÙ RISORGE
E SI MANIFESTA A MARIA DI MAGDALA E AI DISCEPOLI

Ti adoriamo, o Cristo Gesù, e ti benediciamo
Perché con la tua Santa croce e la tua risurrezione hai salvato il mondo

Dal Vangelo di Marco (Mc 16,9-15)

Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.
Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.
Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.
Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.

Dall'Enciclica "Fratelli tutti"

284. Siamo chiamati ad essere veri "dialoganti", ad agire nella costruzione della pace non come intermediari, ma come autentici mediatori. (…) Il mediatore è colui che non trattiene nulla per sé, ma si spende generosamente, fino a consumarsi, sapendo che l'unico guadagno è quello della pace.

Attualizzazione

Il dono di Gesù Risorto è la pace. Diventiamo costruttori di pace nei nostri gesti, saluti, parole e scelte quotidiane.

Preghiamo con Carlo Carretto

Credere in Cristo risorto significa ancora qualcosa: ogni trattato di pace è un atto di fede nella risurrezione. Ogni impegno accettato è un atto di fede nella risurrezione.
Quando perdoni al tuo nemico, quando sfami l'affamato, quando difendi il debole, credi nella risurrezione. Quando hai il coraggio di sposarti, quando accetti il figlio che nasce, quando costruisci la tua casa, credi nella risurrezione. Quando ti alzi sereno al mattino, quando canti al sole che nasce, quando vai al lavoro con gioia, credi nella risurrezione.
Credere nella risurrezione significa permeare la vita di fiducia, significa dar credito al fratello, significa non aver paura di nessuno.
Credere nella risurrezione significa pensare che Dio è padre, Gesù tuo fratello e Maria tua sorella e, se vuoi, tua madre *(Da* Perché Signore? *1985)*

Conclusione

CELEBRANTE
(Preghiera che conclude l'enciclica Fratelli tutti)

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

Benedizione finale

CELEBRANTE: Il Signore sia con voi.
E con il tuo Spirito

CELEBRANTE: Vi benedica Dio onnipotente, che è ✠ Padre e Figlio e Spirito Santo.
Amen